

## WORKSHOP "La linea verde delle risaie"

### "Dal Bosco della Partecipanza al fiume Po: una rete ecologica per un agroecosistema ecocompatibile".

(Franca Coppo e Alessandra Melucci Dip. ARPA di Vercelli)

La meccanizzazione delle pratiche agricole e l'omologazione delle colture ha provocato negli ultimi decenni, una forte modificazione del paesaggio di risaia semplificandone la struttura. Il disegno lineare degli elementi tipici del paesaggio agricolo, quali siepi e filari alberati, si è frammentato sempre più e rimane difficilmente intuibile osservando oggi il territorio.

La mancanza di tali elementi e la scomparsa di un mosaico colturale che permette la diversificazione degli ambienti, hanno notevolmente ridotto le potenzialità naturalistiche dell'ecosistema di risaia, che seppur artificiale, si avvicina più di ogni altro, all'ecosistema umido, che originariamente copriva ampie zone della pianura padana.

Dal punto di vista ecologico, quindi, le aree di risaia si presentano, oggi, fortemente compromesse e bisognose di interventi di riqualificazione per ripristinare l'equilibrio di un agroecosistema che potenzialmente, rappresenta una grande risorsa per la conservazione della natura. Va da sé che tale prospettiva non può prescindere dalla conduzione di pratiche agricole, oggi fortemente impattanti, più attente alle esigenze dell'ambiente per tutelare la qualità del territorio e la salute dei suoi abitanti.

In questo contesto si inserisce il progetto "Dal Bosco della Partecipanza al Fiume Po" che il Dipartimento Provinciale ARPA di Vercelli, sta promovendo nell'ambito delle sue attività. Il Progetto nasce dalle indicazioni tratte dalle analisi condotte per la definizione della rete ecologica a scala provinciale del Progetto del PTP, che hanno evidenziato, per quanto riguarda l'area agricola di pianura problematiche legate soprattutto all'omologazione del paesaggio agricolo e all'estrema frammentazione degli elementi naturali. Con questo lavoro si vuole trasferire a scala locale le indicazioni del PTP con la definizione di una rete ecologica il Parco delle Sorti della Partecipanza di Trino e il Parco Fluviale del Po per la ricostruzione, la tutela e la valorizzazione di un agrosistema ecocompatibile attraverso il ripristino di elementi di naturalità diffusa sul territorio.

Prima di descrivere i contenuti del progetto è opportuno esporre le motivazioni che stanno alla base del lavoro e gli obiettivi che ci si è posti.

#### **Motivazioni**

La motivazione generale che fa da contenitore a quelle più specificatamente legate alle problematiche del territorio analizzato è bene espressa dalla seguente citazione:

**“L'uomo (...) è portatore di una solenne responsabilità per la protezione e il miglioramento dell'ambiente per le generazioni presenti e future”. (Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano, 1972).**

Penso che questo sia il presupposto da cui si dovrebbe partire e che dovrebbe contenere tutte le motivazioni che ci possono spingere ad intervenire per migliorare lo stato dell'ambiente e quindi la qualità della nostra vita. Credo che nessun tipo di discorso o progetto, che abbia l'obiettivo di lasciare un segno concreto di miglioramento dell'ambiente, possa prescindere da un gesto di generosità profonda e solidarietà in cui di fianco al nostro immediato tornaconto, assolutamente lecito e necessario, dobbiamo avere uno sguardo che veda lontano nel tempo e che richiami nella nostra coscienza la responsabilità che come singoli e come collettività abbiamo per garantire alle generazioni future (che cominciano con i nostri figli e nipoti) “condizioni di vita adeguate, in un ambiente di qualità tale da consentire il benessere e una vita dignitosa”.

Le motivazioni specifiche si possono così riassumere:

A livello globale	A livello locale
<p><b>Conservazione della diversità biologica</b>  <i>Definita “la variabilità degli organismi viventi di qualsiasi fonte e degli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali fanno parte; essa comprende la diversità all’interno di ogni specie, tra le specie e degli ecosistemi (Convenzione sulla biodiversità –Rio de Janeiro,1992)</i></p>	<p><b>Potenzialità ambientale dell'ecosistema di risaia come zona umida vicariante</b>  <i>Gli ambienti umidi, sono ambienti di fondamentale importanza per la conservazione dell’avifauna, nidificante e migratoria. La loro tutela, a livello internazionale è oggetto della Convenzione di Ramsar (1971) che riconosce “le funzioni ecologiche fondamentali delle zone umide come regolatori del regime delle acque e come habitat di una flora e di una fauna caratteristiche”, e ne riconosce “un grande valore economico, culturale, scientifico e ricreativo”.</i></p>
<p><b>Sviluppo sostenibile</b>  <i>Definito “uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni” (1987, Rapporto di Brundtland), è assunto come obiettivo dall’ONU e dalla Commissione Europea in occasione della Conferenza mondiale di Rio de Janeiro nel 1992. Questi due termini hanno fino ad ora viaggiato su binari divergenti, dal momento che lo sviluppo è spesso stato raggiunto a discapito della tutela ambientale. Oggi siamo di fronte alla necessità di fare viaggiare i due binari in parallelo: lo sviluppo tecnologico ed economico devono avere insita nel loro percorso la sostenibilità ambientale.</i></p>	<p><b>Necessità di creare un ambiente rurale ecocompatibile</b>  <i>E' necessario trovare soluzioni comuni che permettano di utilizzare il grosso potenziale ambientale della zona risicola vercellese, valorizzandone l'importanza economica che essa riveste per la risicoltura nazionale. Tale intento nasce dalla convinzione che agricoltura e ambiente non possano più essere considerati campi d'azione separati o addirittura contrapposti, ma che anzi le pratiche agricole e la gestione del territorio debbano contribuire alla tutela ambientale per garantire la qualità dei prodotti e della vita delle persone.</i></p>

Tali motivazioni sono sostenute dalla sempre più chiara domanda del mercato rispetto alla qualità e affidabilità dei prodotti che presenta un'opportunità per far fronte all'attuale crisi del mercato del riso, attraverso una politica che valorizzi il prodotto per la sua qualità e specificità.

## Obiettivi

Gli obiettivi del lavoro che oggi vi presentiamo si possono distinguere in due livelli. Ad un livello più generale gli obiettivi del progetto evidenziano lo spirito di coinvolgimento, scambio e condivisione che costituisce la base necessaria per arrivare ad una possibile concretizzazione degli interventi di miglioramento ambientale sul territorio. Le finalità di tali interventi sono invece descritte negli obiettivi più specifici riguardanti la rete ecologica.

OBIETTIVI DEL PROGETTO	OBIETTIVI DELLA RETE

<ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire l'incontro tra sviluppo rurale e tutela ambientale</li> <li>• intessere una rete di collaborazione tra i soggetti interessati/coinvolti</li> <li>• sensibilizzare la popolazione locale sugli obiettivi dell'intervento</li> <li>• arrivare alla realizzazione degli interventi attraverso il coinvolgimento progettuale dei soggetti coinvolti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ripristinare un agroecosistema diversificato ed ecocompatibile</li> <li>• migliorare e/o ripristinare la connessione tra le diverse core areas</li> <li>• ripristinare habitat atti alla conservazione delle specie faunistiche e floristiche</li> </ul>
--	---

### Che cos'è una rete ecologica

Prima di entrare nel dettaglio del progetto penso sia utile fare un breve accenno al concetto di rete ecologica perché anche i "non addetti ai lavori" possano comprendere alcuni termini tecnici che saranno utilizzati.

Quella delle reti ecologiche è una strategia di conservazione della natura che si è affermata in Europa nell'ultimo decennio divenendo, negli ultimi anni, tema centrale della politiche ambientali. Tale strategia trova la sua origine nella constatazione che il tradizionale approccio alla conservazione, che prevede la protezione di singole aree naturali tra loro indipendenti si è rivelato, limitativo e non sembra poter rappresentare una soluzione per la tutela della biodiversità sul lungo periodo. L'enorme riduzione e frammentazione degli elementi di naturalità diffusa sul territorio (piccole aree boscate, aree umide, siepi, filari), a causa delle trasformazioni antropiche, ha portato infatti ad un isolamento di questi serbatoi di biodiversità che si trovano oggi immersi in una matrice fortemente artificializzata. Questo isolamento compromette la funzione principale di tali aree, dal momento che viene limitata la possibilità di spostamento ed interscambio genetico tra le popolazioni, di accesso a nuove risorse con un conseguente impoverimento della biodiversità nel lungo periodo.

La strategia delle reti ecologiche vuole ovviare a questo limite, cercando di ricreare le connessioni tra le aree naturali di maggiori dimensioni (*core areas*) attraverso elementi lineari continui (*corridoi*) o discontinui (*stepping stone*). Rispetto al quadro precedente allora il territorio assume questo aspetto.

Una rete ecologica può essere definita a tutte le scale da quella sovranazionale a quella locale. E' evidente che la definizione degli elementi della rete varia a seconda del tipo di scala a cui si lavora. Si passa quindi dalle aree protette a scala regionale e sub-regionale collegate ad esempio dai corridoi fluviali, ad elementi, quali piccole aree boscate o zone umide collegate da siepi, filari o fasce ripariali della rete idrica minore, a scala comunale o sovracomunale.

Un altro aspetto fondamentale da definire quando si parla di reti è quello degli obiettivi specifici per i quali la rete viene progettata e quindi delle funzioni che esse deve espletare. Il concetto di rete ecologica ha in questo senso subito un'importante evoluzione che ne sta evidenziando sempre più chiaramente la multifunzionalità (tamponamento dei microclimi, funzione di filtro della fasce tampone, produzione di habitat, prevenzione del rischio idrogeologico, produzione di fonti energetiche rinnovabili, corridoio ecologico ecc.) e di conseguenza la grossa potenzialità, in cui la funzione di corridoio ecologico è solo uno dei possibili aspetti.

Secondo un primo rapporto della ricerca condotta dall'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente ANPA, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica LINU "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della

costruzione di reti ecologiche a scala locale”, ancora in fase di stesura definitiva, si possono riconoscere almeno quattro funzioni di rete ecologica:

1. Rete ecologica come sistema interconnesso di habitat
2. Rete ecologica come sistema di parchi e riserve inserito in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi
3. Rete ecologica come sistema di unità di paesaggio a supporto prioritario di funzioni percettive e ricreative
4. Rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile

Con questa nuova accezione, che ne completa e integra il significato, una rete ecologica diventa allora uno strumento utile attraverso cui promuovere lo sviluppo sostenibile di un territorio.

## **Il progetto**

Il progetto interessa un'area che ricade nei comuni di Trino, Tricerro e Palazzolo V.se, si estende per un'ampiezza di circa x ha ed è compresa tra il Parco delle Sorti della Partecipanza di Trino e il Parco del Po. Nonostante la zona, come il resto della pianura vercellese, sia dominata dalla monocoltura risicola, presenta alcuni elementi ad elevato valore naturalistico che rivestono un ruolo strategico ai fini della conservazione della biodiversità. Questi costituiscono le *core areas* della rete. La zona è inoltre caratterizzata da una fitta rete di canali irrigui che, adeguatamente rinaturalizzati potrebbero rappresentare lo scheletro portante della rete. Sono infatti, praticamente inesistenti gli elementi lineari con funzione di connessione (*corridor e stepping stones*).

La scelta dell'area è stata quindi motivata dai seguenti fattori:

- Presenza di aree di grande interesse naturalistico con funzione di core areas  
*Bosco della sorti della Partecipanza di Trino*  
*Fontana Gigante*  
*Bosco di Ghiaia Grande ( inclusa nel Parco del Po)*
- Presenza di ambiti territoriali sottoposti a normative di tutela e/o gestione specifica  
*Parco delle Sorti della Partecipanza di Trino*  
*Parco Fluviale del Po e dell'Orba*  
*SIC di Fontana Gigante*  
*SIC del Bosco di Ghiaia Grande*  
*Zone di Ripopolamento e Cattura e Oasi di Protezione per la fauna*
- presenza di una rete irrigua complessa e articolata su cui “appoggiare” gli elementi lineari della rete ecologica

## **Struttura del progetto**

Il progetto è stato articolato in 5 fasi:

1. Raccolta dei dati e individuazione degli elementi della rete
2. Individuazione delle tipologie di intervento potenziali e delle fonti di finanziamento
3. Opera di sensibilizzazione dei soggetti interessati e individuazione dei soggetti attuatori
4. Attivazione del processo di progettazione partecipativa
5. Avvio della realizzazione della rete

## 1. Raccolta dei dati e individuazione degli elementi della rete

Questa fase, ha visto la collaborazione di numerosi amministrazioni ed enti locali e ha permesso la raccolta delle informazioni e delle conoscenze sulle zone di rilevanza naturalistica presenti nell'area di studio e l'analisi degli elementi utili ai fini della rete ecologica. Una ripresa ed approfondimento dello studio delle emergenze naturalistiche dell'area ha visto quest'anno il prezioso contributo dell'I.P.L.A. (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) con cui è stata impostata una collaborazione costruttiva per integrare le diverse competenze e conoscenze pregresse. I prodotti di questa fase sono:

### Carta dei canali irrigui e della copertura vegetale

Si evidenzia la distribuzione dei principali canali irrigui e la presenza di copertura vegetale legata (e non) ad essi.

### Carta di uso del suolo (in fase di realizzazione)

Questa carta evidenzierà le diverse tipologie di copertura del suolo utili ai fini della realizzazione della rete (es. formazioni boschive, incolti, siepi ecc.)

### Carta della produttività dei suoli (in fase di realizzazione)

In questa carta saranno classificati i suoli in base alla loro produttività, in modo da individuare le aree dove sarebbe più auspicabile una riconversione dei coltivi.

### Carta delle aree prioritarie di intervento (in fase di realizzazione)

In base alle informazioni date dalle precedenti cartografie si individueranno delle aree di priorità per la realizzazione degli interventi. Queste indicazioni saranno considerate per indirizzare i finanziamenti.

## 2. Individuazione delle tipologie di intervento potenziali e delle fonti di finanziamento

Questa fase prevede un'accurata analisi delle opportunità offerte dalle varie fonti di finanziamento per la realizzazione degli interventi. Anche in questo caso, preziosi sono stati i contributi dati dal lavoro dell'I.P.L.A. I prodotti di questa fase sono:

### Schede tecniche degli interventi che danno indicazioni su:

- gestione delle cenosi e degli elementi potenzialmente utili alla rete ecologica, presenti nell'area di studio (filari e siepi – incolti, arbusteti, canneti – fasce boscate a robinia – pioppeti – risaie)
  - elementi “naturali” da ricostruire e tipologia degli interventi di riqualificazione (filari e siepi – boschi naturaliformi – arboricoltura da legno – laghetti e zone umide)
- (IPLA, 2001)

### Schede delle fonti di finanziamento

(in corso di realizzazione)

Queste schede dovranno presentare un quadro il più possibile completo delle fonti di finanziamento disponibili, evidenziando, attraverso una rappresentazione cartografica, gli ambiti di applicazione specifica per l'area di studio. In questo contesto saranno monitorati eventuali progetti promossi da altri enti o soggetti privati che interessano l'area di studio e/o le tematiche affrontate del presente lavoro. Tra le possibilità di finanziamento fino ad ora esplorate si citano:

*Legge Regionale 70/96 sulle “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”.*

Le cui indicazioni legislative riguardo alla “tutela e recupero degli habitat” e al “mantenimento della biodiversità, sono state recepite a livello provinciale con il “Programma di miglioramento ambientale” volto al finanziamento interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici. Questi

incentivi possono essere erogati per interventi all'interno di zone di tutela destinate a Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura e Centri Pubblici di Riproduzione, individuati dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

#### *Piano di sviluppo rurale 2000-2006*

Il PSR rappresenta un fondamentale strumento di finanziamento per gli obiettivi del progetto, con particolare riferimento alle misure H (Imboschimento delle superfici agricole) e F7 (Conservazione e realizzazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica).

#### *Legge Nazionale 157/92 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.*

Prevede sovvenzioni per interventi finalizzati all'incremento della produttività naturale delle popolazioni delle specie di fauna selvatica (ripristino di biotopi distrutti e creazione di nuovi, coltivazioni a perdere nei terreni abbandonati, ripristino di zone umide e di fossati, differenziazione delle colture, impianto di siepi cespugli e alberi); le misure di miglioramento ambientale devono essere strettamente connesse alla zonizzazione del territorio attuata attraverso gli istituti faunistico-venatori previsti dalla legge stessa.

#### *Legge Nazionale 394/91 Legge quadro sulle aree protette*

La legge sulle aree protette dà la possibilità agli operatori agricoli di ottenere contributi statali o regionali, per la conduzione di attività agricole compatibili con la conservazione della fauna e degli ambienti in cui vive, ricadenti nei confini del parco.

#### *Regolamento n. 1973/92/CEE*

Che istituisce lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE), che vuole contribuire all'attuazione delle normative comunitarie concernenti la conservazione degli uccelli selvatici e la conservazione di habitat naturali e seminaturali (Life – natura) e lo sviluppo sostenibile (Life - ambiente).

#### *Fondi strutturali europei (2000-2006)*

I comuni di Palazzolo V.se, Trino e Tricerro rientrano in obiettivo 2.

#### *Fondo per i parchi della Regione Piemonte*

Per le aree incluse nei limiti dei parchi regionali

#### *Legge regionale 47/95 Norme per la tutela dei biotopi*

Per le aree incluse nei limiti dei biotopi

### 3. Opera di sensibilizzazione e individuazione dei soggetti attuatori

Questa fase è sicuramente la più importante e delicata ai fini della realizzazione del progetto. Il taglio pratico e applicativo che il lavoro si propone impone, infatti un coinvolgimento diretto di tutti i soggetti che potenzialmente potrebbero contribuire alla sua realizzazione per arrivare, attraverso un processo di progettazione partecipata alla definizione di interventi non più potenziali, ma fattivi. Questa fase comporta tre livelli di approccio.

#### Contatto delle amministrazioni e enti locali per la sensibilizzazione sulle finalità del progetto

E' tuttora in corso un meticoloso lavoro di contatto, sensibilizzazione e divulgazione degli obiettivi e delle opportunità offerte dal progetto, rivolto alle amministrazioni, associazioni di categoria e agli enti locali potenzialmente interessati. Questa azione ha lo scopo di intessere una rete di consensi e

collaborazioni al fine di valutare insieme la proposta del “progetto potenziale” ed esplorare le effettive disponibilità dei soggetti interessati.

#### *Contatto degli agricoltori e soggetti privati*

Sarà necessario individuare i possibili soggetti attuatori, attraverso una fase esplorativa che permetta da un lato di diffondere le finalità e le opportunità che il progetto offre e dall'altro di sondare la disponibilità degli agricoltori per la realizzare gli interventi.

#### *Formazione e educazione*

Il terzo livello, forse più marginale, rispetto al progetto specifico, ma di fondamentale importanza per la sensibilizzazione della popolazione locale, riguarda iniziative di formazione e/o di educazione ambientale rispetto al tema delle reti ecologiche e, più in generale, all'importanza di conoscere le potenzialità e le criticità del proprio territorio. In questo contesto rientrano le seguenti iniziative:

- Progetto di educazione ambientale sulle reti ecologiche "I parchi e le città: che cosa c'è nel mezzo?"  
Il progetto è stato realizzato nell'anno 2000-2001 dal Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale della Provincia di Vercelli. Ha coinvolto numerose scuole della provincia di ogni ordine e grado. Per il prossimo anno scolastico, si prevede una continuazione con il coinvolgimento degli alunni e degli insegnanti in progetti partecipativi che riguardano il territorio vercellese.
- Incontri di formazione per gli agricoltori con reciproci scambi di conoscenze  
Tale iniziativa rientra in un progetto parallelo, promosso dal Dip. ARPA di Vercelli, atto a definire un protocollo di buona pratica agricola.

#### 4. Attivazione del processo di progettazione partecipativa

E' questa la fase di definizione del progetto effettivamente realizzabile. In base alle informazioni riguardanti gli aspetti tecnici, la disponibilità di finanziamenti e le "disponibilità e volontà umane" raccolte durante le precedenti fasi si dovrà arrivare a definire un progetto **“progetto realistico semi strutturato”**, risultato da una partecipazione di tutti i soggetti interessati e attuatori. Questo confronto permetterà di individuare gli interventi concreti che daranno avvio alla realizzazione del progetto, definendo infine il **"progetto realistico fattivo"**.

#### 5. Avvio della realizzazione della rete

In questa fase sarà necessaria l'organizzazione di uno "sportello" che avrà il compito di assistere i soggetti attuatori nella fase di richiesta delle sovvenzioni e di realizzazione degli interventi. Questa fase prevederà il supporto e la collaborazione delle amministrazioni, enti e associazioni coinvolti nel progetto.

Alla luce di quanto sinteticamente descritto ci si rende conto della complessità del lavoro che è stato intrapreso. Purtroppo quando oltre allo studio del territorio si coinvolgono le persone che nel territorio vivono i progetti che sulla carta possono "funzionare" alla perfezione cominciano a scontrarsi con necessità, volontà, esigenze, desideri, interessi che difficilmente viaggiano nella stessa direzione. Ciononostante si è convinti che investendo nell'informazione e sensibilizzazione, attraverso lo scambio e la messa in gioco di esperienze diverse si possa trovare un punto di incontro dal quale partire per lavorare insieme nell'interesse, senza dubbio comune, di cercare soluzioni ai problemi del territorio, tutelandone e valorizzandone le risorse.

Questo è il motivo per cui si è pensato potesse essere utile incontrarsi oggi e scambiare esperienze, idee, dubbi e perplessità.